ANNO XXXIV

Domenica, 24 Luglio 1881.

N. 203

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 23 luglio

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

BOLLETTINO POLITICO

I conservatori ottennero la maggioranza nella Camera bavarese e nella Camera sassone, le quali sono state ricostituite dalle ultime elezioni generali. Un dispaccio ci annunzia il risultato complessivo di queste elezioni: 89 conservatori e 70 liberali. La *Volkszeitung*, giornale progressista di Berlino, discorrendo della vittoria dei conservatori in Baviera ed in Sassonia, scrive: « Le elezioni che ebbero luogo per la seconda Camera di Baviera e per la seconda Camera di Sassonia crearono nella prima di queste assemblee una maggioranza clericale e conservatrice e nell'altra una maggioranza particolarista e conservatrice. Il nuovo partito dei liberali moderati, che è rappresentato nel Parlamento tedesco dal gruppo liberale fondato dai signori Schauss e Woelk, fu completamente battuto. Ed è sopratutto notevole lo scacco del dottore Woelk, che era, non ha guari, uno degli uomini più popolari della Baviera e che per molti anni aveva rappresentato in Parlamento il collegio statogli ora tolto dai clericali. Al signor Woelk e agli altri del medesimo colore gli elettori voltarono le spalle, perchè più non vogliono saperne del loro pseudo-liberalismo. Non si può ancora sapere quale influenza le predette elezioni potranno esercitare sopra la composizione del ministero bavarese; ma è certo, insino d'ora, che il governo di Berlino si sforzerà di conservare il ministero Lutz, il cui capo è assai ben visto dal cancelliere dell'impero. Quanto alle elezioni di Sassonia, esse daranno alla seconda Camera del regno il modo di costringere il governo di Dresda ad appoggiare nel seno del Consiglio federale parecchi provvedimenti reazionari, come, per esempio, quello che avrebbe per effetto di restringere la libertà individuale. »

In Germania l'opinione pubblica volge alla reazione: dove non prevalgono i clericali, si ha per lo meno la prevalenza dei conservatori. Da un lato la paura del socialismo e dall'altra l'avversione al partito liberale, ai tralignati politicanti, che osarono prendere sotto la loro tutela gli ebrei e difenderli a viso aperto contro agli attacchi della pura razza tedesca; contribuirono a mettere le due Camere di Monaco e di Dresda in balìa dei clericali o dei conservatori.

Abbiamo già parlato altra volta del completo annientamento del partito autonomista nell'Alsazia-Lorena e avvertito il malumore della stampa tedesca. Ora i giornali francesi non nascondono la gioia con cui la notizia di cotesto fatto è stata accolta in Francia. Essi riproducono con manifesta compiacenza il seguente articoletto della *Presse d'Alsace et de Lorraine*: « Lo scioglimento del partito autonomista, e la imminente se non effettuata di già sparizione di questo fattore della politica alsaziana, eccita vive preoccupazioni nella stampa tedesca. Il quale fenomeno previsto da tutti coloro che conoscono le cose d'Alsazia-Lorena, turbò, a cagione dell'apparente sua subitaneità, i pubblicisti e gli uomini politici di oltre Reno. La sorpresa, il disinganno stesso, che questi ultimi mostrano di aver provato al cospetto d'un fatto punto inaspettato, attestano l'estensione delle illusioni, che per più anni l'opinione pubblica coltivò in Germania riguardo a noi. Le ragioni che determinarono l'abdicazione del partito autonomista, sono, come era da aspettarsi, diversamente interpretate dai giornali tedeschi; ma questi giornali sono tutti d'accordo nel riconoscere la stabilità del fatto. »

Avvertano i lettori, che il partito autonomista era, in fondo, il partito tedesco, cioè una frazione notabile del paese, la quale avrebbe voluto acconciarsi a vivere in buona armonia colla nazionalità germanica ed a fondersi quandochessia con essa. E distrutto cotesto partito, che rimane ancora nell'Alsazia-Lorena? Da una parte gl' impiegati mandativi d'oltre Reno ed i reggimenti imperiali; dall'altra, la popolazione, che torna ad accarezzare il vago sogno di ricongiungersi colla Francia e francese vuol essere e restare. Le conquiste africane, alle quali la Francia fu spinta dall'acquiescenza del principe di Bismarck, riscaldarono il capo degli alsaziani-lorenesi, non altrimenti che quello dei francesi, e interruppero all'improvviso il processo di assimilazione già iniziato dalla Germania nelle due provincie annesse. Succede nell'Europa centrale il fenomeno medesimo che si verificherebbe nell'Africa settentrionale, se domani, nella Tripolitania o nel Marocco, si costituisse subitamente un grande e potente Stato musulmano. Chi potrebbe ancora tenere a segno gli arabi dell'Algeria e della Tunisia? Quando pure gli arabi ed i francesi già fossero in procinto di abbracciarsi e fare una sola nazionalità, il patto si romperebbe e al tripudio delle nozze subentrerebbero le ire e le vicendevoli crudeltà della guerra. Inesorabile è l'impero delle leggi non meno nelle società umane che nella natura. Una Francia potente, conquistatrice, gloriosa equivarrà sempre, finchè il mondo dura, ad un'Alsazia-Lorena ricalcitrante alla dominazione tedesca e desiderosa di ritrovare la sua libertà e la sua pace nelle braccia della vicina repubblica.

La stampa estera commenta il viaggio della squadra corazzata inglese di riserva nel mar Baltico. A questo proposito la *Kölnische Zeitung* pubblica una corrispondenza da Kiel, dalla quale stimiamo di dover riprodurre il seguente passo: « Tutti gli ufficiali della flotta inglese considerano l'armamento della squadra corazzata di riserva ed il suo viaggio nel mar Baltico come una dimostrazione contro alla Francia. L'Inghilterra volle provare che essa poteva armare completamente, in 15 giorni, una ragguardevole flotta di riserva. Essa ordinò a questa flotta di visitare Cronstadt e Kiel, onde mostrare ai francesi, che essa mantiene e vuol continuare a mantenere eccellenti relazioni colla Russia e colla Germania. È una piccola rivincita contro ai francesi, che nel Nord dell'Africa procedettero con troppo precipitata disinvoltura. Questo dicono e credono gli ufficiali inglesi. »

LA LETTERA

DELL' ARCIVESCOVO DI PARIGI

Un gravissimo documento, in questi giorni, è la lettera del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi al Santo Padre, da noi pubblicata. Noi non le attribuiremmo una grande importanza se fosse solamente uno de' soliti sfoghi dei nemici nostri e una riproduzione delle esagerazioni che per iscopo partigiano vennero alla luce nei giornali romani che ricevono le loro ispirazioni dalla frazione fanatica e intransigente del partito clericale. Ma non bisogna dimenticare che in Francia il clero è salariato, e che l'arcivescovo di Parigi è un funzionario governativo, pagato dallo Stato, e delle cui parole dovrebb'essere responsabile in certo qual modo il governo francese, se non si affrettasse a smentirle e a biasimarle.

Ma non abbiamo alcuna speranza che ciò avvenga. Il nostro ministero segue una curiosa politica, la quale consiste nell'evitare tutto ciò che direttamente o indirettamente può dispiacere alla Francia. La qual cosa sarebbe altamente lodevole se uguale premura si fosse dimostrata dal governo della repubblica francese. In Italia per non irritare la suscettibilità della Francia si è giunti fino al punto di vietare che in una rappresentazione teatrale fosse esposto, secondo la tradizione e la storia, l'eroico sacrifizio di Pietro Micca.

In Francia non solo non sono vietate le più sconce insolenze contro gl'italiani, ma finora non è stata permessa la riapertura del Club italiano di Marsiglia, quantunque sia oramai provato che i soci suoi erano immuni da qualunque colpa. Ed un arcivescovo che, a termini del famoso Concordato, è, come abbiamo detto, un funzionario pubblico francese, ci scaraventa sul capo un sacco d'ingiurie, inventando alcuni fatti, falsandone altri, facendo appello alle passioni religiose contro il regno d'Italia.

Noi abbiamo biasimato gli autori dei disordini che la notte del 13 luglio turbarono l'accompagnamento funebre di Pio IX e i tribunali li hanno anche puniti con tale severità che fu, dall'opinione pubblica, giudicata eccessiva. Ma valga il vero, se quei disordini furono deplorevoli, non vi è ragione alcuna di accrescerne la gravità. In fondo, la colpa di essi spetta in primo luogo ai clericali, i quali non mantennero i patti conchiusi colle autorità di pubblica sicurezza e diedero ad una cerimonia funebre il carattere di una provocazione.

Ciò ripetiamo, non basta a far assolvere coloro che raccolsero il guanto e, alla loro volta, commisero atti riprovevoli, ma è, fuor di dubbio, una circostanza attenuante. E d'altronde che cosa è succeduto che giustifichi le violenti parole dell'arcivescovo di Parigi? Quando mai si è saputo a Roma che si volesse gettare nel Tevere la salma del defunto Pontefice? E le dimostrazioni non erano dirette unicamente contro i clericali, che trasgredendo i consigli e gli ordini dello stesso Vaticano, vollero dare al trasporto di Pio IX un aspetto politico? E in fin de' conti, in tanta concitazione d'animi, quali disgrazie si ebbero a lamentare? Dove son i morti ed i feriti? E la stessa cerimonia non si è compiuta? E la tomba di Pio IX non è protetta e rispettata nella basilica di San Lorenzo?

A noi piacerebbe di muovere all'arcivescovo di Parigi e al governo francese una semplice interrogazione. Credono essi che, in simili circostanze, a Parigi le cose sarebbero passate così liscie come a Roma? Il cardinale Guibert ha forse dimenticato che uno dei suoi predecessori è caduto sulle barricate e un altro è stato fucilato? Gli altri dignitari del clero francese hanno nel proprio paese, numerosi esempi d'inaudita ferocia contro i ministri della religione. O perchè gridano allo scandalo per ciò che avviene a Roma, dove tutto è finito con qualche contusione, e la maggioranza della popolazione ha protestato contro le violenze degl'intolleranti?

Se noi avessimo un ministero che fosse vigile custode della dignità nazionale, la lettera dell' arcivescovo di Parigi darebbe argomento a rimostranze diplomatiche, e il governo francese sarebbe almeno obbligato a richiamare al sentimento del dovere e delle convenienze l'iracondo prelato. Ma sventuratamente alla Consulta e al Palazzo Braschi si è diventati insensibili a siffatte offese. Probabilmente qualche giornale ministeriale verrà a dirci domani che bisogna lasciar passare inosservata la lettera del cardinale Guibert, affinchè i fondi italiani non ribassino maggiormente alla Borsa di Parigi. Poichè presentemente la nostra politica è tutta subordinata a considerazioni di questa specie. Ma la verità si è che neanche questo scopo si ottiene. Alla Borsa di Parigi, l'umiltà del nostro governo non fa rialzare di un punto la rendita italiana.

Noi vogliamo che il nostro ministero non tralasci di adempiere i doveri internazionali; ma al tempo stesso insistiamo affinchè non permetta che da altri sieno violati a danno nostro. Per questa ragione abbiamo riprodotto la lettera dell'arcivescovo di Parigi e aspettiamo intorno ad essa le risoluzioni del governo, al quale non è lecito di considerarla come un documento di lieve importanza.

Un discorso dell'on. Righi

Abbiamo qui riprodotto l'indirizzo che l'Associazione costituzionale di Verona inviò, mercoledì sera all'on. Sella. Quella votazione dell'Associazione fu preceduta da un discorso splendido del nostro amico on. Righi, che l'*Arena* pubblica testualmente e del quale noi diamo i principali passi.

Dopo aver descritto con verità la nostra miserissima condizione politica internazionale e aver notato gli effetti dell'insipienza governativa, l'on. Righi trattò l'argomento speciale del suo discorso colle seguenti considerazioni:

Egregi signori! Parlando a persone quali voi siete che vivono frammezzo alla completa conoscenza delle condizioni nostre politiche e parlamentari, io non vi intratterrò nell'esporvele dettagliatamente, e solo mi limiterò a designarle come incertissime e pericolose al cospetto specialmente di qualsiasi complicazione e minaccia di fatto che ci possa provenire dall'estero, attorniati come siamo dalla disistima e dal vuoto che la presente amministrazione ebbe col proprio contegno a crearsi d'attorno.

Egli è precisamente di fronte a queste difficili nostre condizioni interne ed estere che l'intuizione chiaroveggente delle nostre popolazioni le induce a desiderare ed a sollecitare con segni manifesti, che abbiano una volta a cessare tutte quelle artificiali e non vere distinzioni fra persone che stanno materialmente schierate in campi opposti, nel mentre in effetto coincidono nei concetti e nei principii essenziali di politica e di amministrazione (Benissimo).

Le popolazioni nostre comprendono come in un libero reggimento non possono a meno di esistere sia un partito conservatore, sia un partito radicale, l'uno che impedisce o ritarda, l'altro che affretta e vuol precipitare talvolta il movimento; ma non comprendono come abbiano a costituire due partiti diversi tutti coloro i quali, amanti di libertà e riconoscendo come questa possa correr pericolo con ogni eccesso tanto di amore che di antipatia, stiano schierati in due opposte falangi e tendano a neutralizzare le reciproche forze anzichè riunirle e renderle tutte convergenti al migliore sviluppo ed alla prosperità della patria (Approvazioni generali).

E questa fusione in un solo partito di tutti gli elementi affini, questo processo di selezione mediante riavvicinamento reciproco di tutto ciò che vi ha di temperato nei vari partiti, e di selezione per eliminazione ed allontanamento di tutto ciò che v'ha in questi di eccessivo e di estremo, se è connaturale in ogni tempo, lo è tanto più nel caso nostro e di fronte al modo specialissimo con cui ebbe a costituirsi l'attuale maggioranza governativa alla Camera.

Il partito di Sinistra, tutti coloro, cioè, che propugnando concetti di amministrazione e di politica diametralmente opposti a quelli in forza dei quali si pervenne a costituire solidamente l'Italia, — tutti coloro, dico, ch'ebbero la virtù di perdurare per 16 anni nella non comoda nè lieta condizione di minoranza parlamentare, — ebbero un giorno, il 16 marzo 1876, in cui, per uno strano connubio di persone che erano state sempre fra loro le più lontane ed avverse, — (come gli on. Peruzzi e Nicotera) — per motivi e per fini del tutto diversi, ottennero una decisa maggioranza alla Camera, per modo che la Corona, religiosamente fedele agli ordini costituzionali, affidò alla Sinistra il governo del paese.

Comunque il partito di Sinistra, negli ultimi anni in cui costituiva l'opposizione parlamentare, accennasse manifestamente a rammorbidire le proprie angolosità ed il proprio contegno, a calmare le proprie nervosità ed a discendere dalle soverchie astrazioni e dagli idealismi inapplicabili alle dure, ma d'altrettanto imprescindibili esigenze della pratica amministrazione di uno Stato, pure il partito di Sinistra in quel momento non aveva in effetto una vera maggioranza stabile, nè alla Camera, nè nel paese, per modo da assicurarne la persistenza e la durata al potere.

Tanto alla Camera quanto nel paese vi era una quantità di persone, le quali sentivano una certa riluttanza, un certo pudore a fare bruscamente il passaggio, ed affermarsi d'un tratto del partito di Sinistra; e tra esse specialmente non pochi di coloro che, avendo per lo innanzi sempre militato nelle file del partito moderato, erano stati i più eccessivi ed intemperanti nel combattere il partito di opposizione, ed in modo particolare coloro le cui intolleranze ed il cui esclusivismo erano stati causa non ultima della impopolarità e della antipatia da cui fummo colpiti negli ultimi anni, — occorreva per tutti costoro, ripeto, che pur erano desiderosi di adorare il nuovo sole ch'era già sorto sull'orizzonte politico, una formula, una parola, una modalità qualunque, le quali legittimassero, od almeno avessero l'apparenza di legittimare il loro passaggio, e l'adesione loro al partito che nuovamente assumeva il governo.

La parola fu trovata, ed ebbe uno splendido, un miracoloso successo, come tutte quelle che non hanno altro compito che soddisfare ad una quantità di interessi (Benissimo). Il partito non fu più quello di Sinistra, ma fu il progressista, — ed a questa apparente nuova creazione non ebbero più riguardo a fare adesione tutti coloro che stanchi della marcia forzata a cui erano stati costretti senza posa dal partito che a qualunque costo voleva ottenere il pareggio, speravano pure in buona fede, che le promesse affascinanti dell'opposizione potessero almeno in parte essere attuate, vi fecero adesione tutti coloro che, per un sentimento istintivo di reverenzialità al potere e di estrema mitezza d'animo, credono che ognuno deve deferire completamente a questo potere, qualunque sia il partito che lo rappresenti,

---

12

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

CAPITOLO III

La signorina Giulia

Le danze sono cessate; alla luce di cento doppieri è succeduta quella del sole. E mentre la città si desta, le vie si popolano, le botteghe si riaprono, e la vita ed il movimento ricominciano, gli abitanti del villino Palmari cercano il riposo ed il sonno. Uno solo di essi non ha il diritto di riposarsi, ed è il commendatore Palmari, il quale, partiti i convitati, svestito l'abito di cerimonia, indossata la veste da camera, si è posto al suo scrittoio e spedisce, come di consueto la corrispondenza. Lasciamolo alle sue occupazioni e cerchiamo più gradita compagnia. La signorina Giulia augurata la buona notte (a quell'ora avrebbe dovuto dire il buon giorno) al babbo e alla mamma si è ritirata nella sua camera.

Per verità non siamo in grado di affermare che si sia addormentata subito dopo le fatiche di quella notte memorabile. Forse nella sua mente sono ripassati tutti i ballerini ch'ebbero l'onore di darle la mano per un giro di valzer o di polka. Ma nessuna di quelle figure, come abbiamo già detto, le si è fissata importunamente davanti agli occhi.

La signorina Giulia era il tipo di una specie di fanciulle che sono, per così dire, il risultato dell'educazione moderna. Nata in una casa dalla quale era bandito ogni ideale della vita, non aveva mai udito a parlare d'altro che della necessità di accrescere la prosperità materiale della famiglia. Certo i genitori si erano mostrati premurosi di darle una brillante istruzione. La signorina Giulia parlava correntemente oltre il francese, anche l'inglese, suonava i *lieders* di Mendelssohn, disegnava con sufficiente abilità. Ma sempre le era stato ripetuto che ad una signorina era indispensabile d'istruirsi a quel modo se voleva far buona figura nel mondo. Da bambina la signorina Giulia credeva ingenuamente che le ragazze non trovassero marito se non sapevano suonare i *lieders* di Mendelssohn e parlare l'inglese. A sedici anni conservava molte delle idee infantili.

Il padre conducevasi con lei amorevolmente, ma dice il proverbio, la botte dà del vino che ha. Un uomo che della vita non aveva guardato che il lato meno alto e nobile, che tutti i suoi pensieri, tutti gli atti suoi pubblici e privati aveva indirizzati ad un solo fine – cercare la maggiore utilità possibile – come mai avrebbe potuto indirizzare ad altri sentimenti il cuore di una giovinetta che pure amava teneramente? Nè dalla signora Palmari c'era da aspettarsi qualche cosa di meglio. L'indole aspra, riottosa d'Antonietta Severi non si era punto mutata dopo il matrimonio col Palmari. I due coniugi erano degni l'uno dell'altro e formavano una coppia felice, per quanto la felicità era da sperarsi in tali condizioni. Il Palmari aveva sposato la Severi perchè in tal guisa confidava di giovare al proprio avvenire; la Severi aveva accettato la mano del Palmari perchè brutta e quasi deforme, non avrebbe trovato un miglior partito.

Entrambi erano consapevoli delle ragioni che li avevano spinti ad unirsi. E perciò, appunto, mentre fra i loro caratteri esisteva una specie di naturale incompatibilità, avevano però finito per andar d'accordo, o, per meglio dire, si era stabilito fra di loro un *modus vivendi*, mediante il quale erano andati innanzi, senza troppo gravi intoppi, pel corso di molti anni. Giulia era stata anch'essa un vincolo tra i suoi genitori: il commendatore avrebbe preferito un maschio, ma poi, pensandoci bene, si era persuaso che, non essendo quello dei Palmari un casato antico ed illustre, tanto valeva che si spegnesse dopo ch'egli lo avesse fatto risplendere di viva ed insolita luce. E, per conseguenza, aveva accettato di lieto animo una femmina, pregando in cuor suo che non avesse fratelli nè sorelle, giacchè gli sarebbe dispiaciuto che le sue ricchezze fossero andate divise, ed anche in faccia alla società l'aver una figlia unica, ereditiera, gli accresceva rispetto e considerazione.

L'amor paterno non si poteva disgiungere nell'animo suo da un volgare concetto di utilità pratica. La moglie, come osservammo nel precedente capitolo, avversava le idee e le intenzioni del marito più nei minuti particolari che nella sostanza. Se il commendatore avesse presentato un candidato alla mano di Giulia, la signora Antonietta glie ne avrebbe immediatamente contrapposto un altro, ma si può essere certi che in fondo, i due candidati avrebbero avuto le stesse qualità e i medesimi difetti. Il commendatore Palmari, conoscendo l'umore della consorte, avea fatto uno studio particolare per condurla ad esaudire i suoi desideri. Apparentemente le lasciava il sopravvento, ma, allo stringer dei conti, trovava modo che la signora Antonietta, pur immaginando di guidar la casa a proprio talento, eseguisse la volontà del marito.

Cresciuta in questo ambiente, la signorina Giulia guardava all'avvenire come ad un oasi di felicità, nella quale spettava al babbo e alla mamma d'introdurla. Non le era mai passato pel capo che a lei spettasse di scegliersi lo sposo. Diamine! ci dovevano pensare il babbo e la mamma come avevano pensato a darle la maestra d'inglese e il professore di pianoforte. E d'altronde, che cosa rappresentava agli occhi suoi un marito? Lo spettacolo che le offrivano i genitori le aveva dato una strana idea della vita coniugale. Mai nessuna espansione, nessuna di quelle gioie pure, caste, intime, che lasciano tracce incancellabili nella mente e nel cuore dei fanciulli!

Il commendatore Palmari e sua moglie vivevano quasi come due persone estranee l'una dall'altra; si trovavano insieme alla colazione, al pranzo, alle conversazioni la sera. Il babbo non parlava che di cifre, di *riporti*, di rialzo e di ribasso di fondi; la mamma borbottava di continuo. Il mondo per quella famiglia era un'immensa Banca dove tutto si quotava a tanto per cento, compreso il futuro marito della signorina.

Ai lettori pertanto non recherà meraviglia che Giulia ritiratasi, dopo la festa da ballo, nella sua cameretta, non facesse alcuno di quei sogni che rallegrano le giovinette. Giulia non sognò gioie innocenti, nè felicità incomprese; i palpiti del suo cuore furono regolari come quelli di un cronometro. Ma preghiamo il lettore di non far giudizi temerari e di non credere che questa vezzosa signorina fosse in tutto e per tutto simile a coloro che le avean dato la vita. (*Cont.*)

— vi fecero adesione, da ultimo, tutti coloro che, per condizioni loro speciali, trovano comodo in ogni tempo, ed in ogni occasione, di appartenere alla maggioranza, — che amano, comunque avvengano le cose, di essere sempre seduti comodamente, — che amano, come usiamo dire famigliarmente fra noi, di assistere alla messa del presbiterio, di essere vicini e sotto lo sguardo del celebrante, di essere in una parola in rapporti di intimità con coloro che sono al potere, e che ne possono dispensare i benefici (Approvazione ed applausi).

Tutti questi nuovi venuti, sotto il nome di progressisti, a rafforzare il partito di Sinistra giunto al potere, non cangiarono al certo però, pel fatto di questa loro adesione, nè l'indole tranquilla ed equilibrata del loro animo, nè le tendenze d'ordine e di governo da cui erano stati sempre animati per lo innanzi, e di qui si è resa fatta, per lunga abitudine, una seconda natura.

A tutti costoro devonsi aggiungere quelli uomini di Sinistra i quali credevano in buona fede la possibile attuazione, nel governo dei popoli, di quanto suggeriva loro l'immaginazione alimentata e fatta ardita dalla facile irresponsabilità della rettorica, a cui erano abituati ad abbandonarsi.

Parecchi di costoro, appunto perchè in buona fede, posti al contatto delle dure esigenze certifiche a cui costringe di soddisfare l'amministrazione di uno Stato — s'avvidero essi pure della infantile vacuità delle tradizionali loro declamazioni, perchè s'accorsero quanto sia vero ciò che proclamava Giustiniano, che le imposte, *le quali costituiscono i nervi della repubblica*, devono essere pagate *cum omni devotione et sine iminutione*, e che tutto ciò non si ottiene se non colla inesorabilità della esecuzione a carico dei morosi, ed a tutela dei contribuenti onesti, per quanto tali atti non possano a meno di riuscire increscievoli a coloro che devono impinguarli; — perchè s'accorsero come sotto il partito di sinistra avvenga, con un parallelismo incredibile, precisamente quello che pur avveniva sotto il governo dei liberali moderati, che, cioè, l'autorità giudiziaria rimandi talvolta assolti coloro che dal potere politico nell'urgente ed immediata responsabilità che gli incombe per la sicurezza e mantenimento dell'ordine, vennero arrestati come indicati di ribellione, di internazionalismo, di sovvertimento degli ordini attuali od altri reati consimili, senza che simili fatti rivelino nè punto nè poco, come usavasi gridare altra volta, una tendenza alla reazione da parte del governo, un atto di feroce e sanguinaria tirannide per parte dei suoi rappresentanti (Bene! Benissimo!); — perchè s'accorsero che la famosa questione, altra volta sì romorosamente promossa, del *reprimere* o del *prevenire*, non è tale che s'atteggia ad una vera convinzione di principii, ma una teoria di tal genere venne escogitata all'unico scopo di giustificare l'inettitudine governativa, la quale non aveva saputo impedire fatti che tanto dolorosamente colpirono il cuore di ogni italiano; nel mentre in oggi si vede che, con quelle identiche persone al governo, si applica la teoria del *prevenire* in proporzioni ed in modo tanto violento, come mai e poi mai avvenne per lo passato, giungendosi ad impedire perfino il suono dell'inno reale e le dimostrazioni di affetto ai Reali di Savoia, per tema che possano riuscire causa di collisioni e tumulti. (Applausi)

Sì, o signori, il vero, che nessuna abilità di artificio giunge a sopprimere, non poteva sbugiardare più crudelmente tutta quella teoria del *reprimere e non prevenire* che era stata accampata, ripeto ad *opportunitatem*, all'unico scopo di giustificare l'inettitudine di coloro che, sedendo al governo, non erano giunti ad impedire quei fatti dolorosissimi che, nella onesta loro coscienza di cittadini e di leali consiglieri della Corona, avrebbero pur volendo impedire ad ogni costo. (Approvazioni vivissime)

Perchè s'accorsero, ripeto, parecchi di coloro che appartengono al partito di Sinistra, che non solo in allora che l'Italia, appena costituita, mentre aveva un credito incerto e claudicante, ma neppure in oggi in cui, per la comune virtù, il credito nostro è fatto sì forte da riuscire superiore a qualsiasi discutibilità, le grandi operazioni finanziarie non possono effettuarsi se non colla intromissione e col concorso dei grandi Istituti e delle grandi individualità bancarie, per modo che, in oggi, ci è dato vedere come i nomi altravolta tanto esecrati dal partito di sinistra, dei Bombrini e dei Balduino, siano dagli stessi diarii di quel partito presentati alla gratitudine e alla riconoscenza d'Italia quali cittadini eminentemente benemeriti e preconizzati ad ogni forma delle più altre onorificenze; — perchè si accorsero in una parola che, in onta a qualsiasi declamazione, destra o sinistra non possono governare un paese che con mezzi governativi, e come i mezzi adoperati dalla sinistra siano ben poco dissimili da quelli che con maggiore assennatezza e praticità di effetti, erano adoperati dal partito liberale moderato. (Bene ed applausi)

Ebbene tutti costoro comprendono perfettamente, come, sul terreno dell'azione governativa, ben poco sia il divario che divide una gran parte di coloro che appartengono al partito di destra, da una gran parte di quelli che appartengono al partito di Sinistra, e questo divario, ad ogni modo, non sia tale da impedire che, uomini di buona volontà e che abbiano sulla cima dei loro pensieri unicamente il bene della patria, riescano a transigere reciprocamente e ad intendersi sull'indirizzo pratico da darsi alle grandi questioni di interna ed estera amministrazione. (Benissimo)

Fu questa speciale condizione nostra parlamentare, in forza della quale vedevansi votare difformemente persone chiamate dai loro istinti, dalle loro attitudini, e dai precedenti loro a votare all'invece concordi, che suggerì all'on. Sella il concetto della trasformazione o fusione dei partiti, concetto che, a mio avviso ha per sè immancabile l'avvenire.

Le varie Associazioni costituzionali andarono in questi ultimi tempi man mano occupandosi di tale indirizzo, e manifestarono, con dichiarazioni esplicite, le loro vedute in proposito; ed è perciò appunto che la vostra presidenza indisse la presente assemblea, sacrò vogliate esporre i vostri concetti sopra un argomento di sì vitale importanza, per l'indirizzo pratico costituzionale del nostro paese. (Approvazione).

Egregi signori!

Fedele, religiosamente fedele, per tranquillo convincimento, al partito liberale moderato, al quale ho sempre appartenuto, perchè in esso si racchiude una somma maggiore di tutti quelli elementi, di tutte quelle attitudini dirigenti che si rendono necessarie a ben governare un paese; non ebbi però mai, e voi framezzo ai quali ho sempre vissuto, ben lo sapete, non ebbi però mai nè l'ubbia, nè il pregiudizio che l'intelligenza, la moralità ed il sapere costituiscano un monopolio esclusivo dell'uno piuttosto che dell'altro partito, ed è perciò che fui sempre fra quelli che propugnarono, fra i miei colleghi, le idee le più larghe, le più conciliative ed atte a fondere assieme un numero maggiore di civili consentimenti alle libere istituzioni che avventuratamente ci reggono. (Venissimo, bene).

Detto ciò, non aggiungo ulteriori parole, e solo finisco col dirvi che vi sarà facile l'immaginare quanta deve essere la mia soddisfazione, in questo momento, in cui, quale primo atto del cómpito onorevolissimo che mi avete affidato, mi è concesso di invitarvi a discutere ed a trattare un argomento, quale si è quello della conciliazione dei partiti mediante l'eliminazione di tutto ciò che vi ha di estremo e di eccessivo, colla fusione ed accoppiamento degli elementi e delle tendenze affini ed omogenee, da qualsiasi parte della Camera e del paese siano per giungere, che costituì mai sempre una delle più costanti, delle più accarezzate e sincere preoccupazioni della mia vita politica. (Applausi vivissimi e prolungati).

I BIGLIETTI CONSORZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Il ministro del tesoro veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3.a), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il R. decreto 16 giugno 1881 col quale fu approvato il regolamento per la esecuzione della legge succitata;

Veduto il decreto ministeriale 3 maggio 1881 che autorizzava il Consorzio degli Istituti di emissione alla fabbricazione pel servizio di scorta di biglietti consorziali di tutti i tagli, rendendo in pari tempo di pubblica ragione le serie ed i numeri in cui i biglietti stessi sarebbero stati, ripartitamente per ciascun taglio, classificati;

Ritenuto che il Consorzio predetto al 30 giugno decorso, epoca in cui con l'art. 1 della legge succitata veniva sciolto, non ha potuto provvedere per intero alla fabbricazione dei biglietti di scorta nella misura e nella quantità stabilite col decreto ministeriale di cui sopra è cenno;

Veduti i processi verbali della consegna degli uffici amministrativi e di Cassa, effettuatasi dai delegati del Consorzio al delegato del Tesoro, con l'intervento del delegato della Corte dei conti e del commissario centrale degli Istituti di emissione;

Sentita la Commissione permanente, e di accordo col ministero di agricoltura, industria e commercio;

Determina:

Art. 1. I biglietti che il Consorzio degli Istituti di emissione fu autorizzato con decreto ministeriale 3 maggio ultimo scorso ad emettere pel servizio di scorta e per l'uso e nei modi prescritti dall'articolo 9 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1875, n. 2357, vengono ridotti ai tagli da lire 2, 5, 10, 20, 250 e 1000, e limitati al numero, al valore ed alle serie qui appresso indicate:

Biglietti da lire 2, n. 100,000, pel valore complessivo di lire 200,000, formati in una sola serie, distinta col n. 791;

Biglietti da lire 5, n. 2,000,000, pel valore complessivo di lire 10,000,000, divisi in venti serie, cominciando dalla 781ª alla 800ª inclusive;

Biglietti da lire 10, n. 2,000,000, pel valore complessivo di lire 20,000,000 divisi in venti serie, cominciando dalla 411ª alla 430ª inclusive;

Biglietti da lire 20, n. 300,000, pel valore complessivo di lire 6,000,000, divisi in 30 serie, cominciando dalla 401ª alla 430ª inclusive;

Biglietti da lire 250, n. 20,000, pel valore complessivo di lire 5,000,000, divisi in due serie, distinte coi numeri 50 e 51;

Biglietti da lire 1000, n. 10,000, pel valore complessivo di lire 10,000,000, formati in una sola serie, distinta col n. 24.

Art. 2. Sono abrogate le disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 3 maggio summenzionato, in quanto concernono la autorizzazione impartita al Consorzio per l'emissione dei biglietti di scorta dei tagli, numeri e serie seguenti:

Da lire	Numero	Serie	
0 50	2,000,000	40	Ap. 51 a Ap. 52
1	4,000,000	40	N. 1081 a 1120
2	4,900,000	49	» 792 a 840
5	4,000,000	40	» 801 a 840
10	1,000,000	10	» 431 a 440
20	400,000	40	» 431 a 470
100	80,000	8	» 76 a 83
250	80,000	8	» 52 a 59
1000	10,000	1	» 25

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del regno*.

Dato a Roma, addì 17 luglio 1881.

Il ministro: A. Magliani.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — L'*Indipendente* di Trieste ha il seguente telegramma da Vienna, 22 luglio:

« Stamane fu sequestrata la *Neue Freie Presse* perchè recava un articolo che commenta la dichiarazione fatta ieri dal nuovo luogotenente di Praga tenente maresciallo Kraus, nell'occasione del ricevimento della giunta provinciale boema, essere egli cioè e parlare « solo quale generale austriaco e non quale uomo politico. »

Furono ieri arrestati due audaci scrocconi, marito e moglie, sotto circostanze da romanzo.

Spacciavansi ultimamente per la contessa Dorly e suo segretario.

Furono arrestati mentre stavano trafugando gioielli preziosi.

La moglie, travestita da uomo, fuggiva in un albergo.

Nel pomeriggio d'ieri in parecchie località cadde una gragnuola fitta e grossa che distrusse la gran parte il raccolto, cagionando danni enormi.

GERMANIA. — Fu pubblicato a Berlino un opuscolo, di cui si crede autore un uomo di Stato würtemberghese, ch'è una requisitoria contro i partiti liberali ed una apologia della politica di Bismarck.

Il cancelliere ringraziò l'autore dell'opuscolo colla seguente lettera datata da Kissingen:

« Ringrazio la S. V. per l'invio del suo interessante scritto e per le linee amichevoli che lo accompagnarono. Le reminiscenze storiche da lei esposte e le deduzioni logiche che ne risultano, sono oggidì molto opportune, ora che guari non si pensa alle condizioni precedenti della nostra patria, e coloro i quali nulla furono in grado di fare da parte loro, turbano ai concittadini la gioia del risorto impero e tentano di impedirne il consolidamento e la piena formazione.

« Mi ha in particolare interessato individualmente, il trovare nel suo libro una fedele immagine del tempo, in cui anch'io ero giovane, e sono convinto che ogni nostro coetaneo, che leggerà il di lei scritto, proverà gli stessi sentimenti. De Bismarck. »

ROMA

Intorno al Pantheon — Ieri l'altro, mentre si lavorava alla demolizione della casa addossata al Pantheon, presso la via della Palombella, si sprofondò un pavimento, e due operai precipitarono abbasso. Essendo riusciti ad afferrarsi ad alcune corde se la cavarono con contusioni e ferite leggere. Perchè questo fatto è stato tenuto celato?

A proposito: demolite le prime camere della casa, è venuto alla luce un muraglione delle terme di Agrippa. Esso dal Pantheon, si stende sia quasi al livello della strada.

Che ne facciamo di quest'antichità?

Allievi volontari. — Presso la Società dei reduci dalle patrie battaglie è stata, testè, istituita una sezione di « Allievi volontari per le patrie battaglie. » Ad essi sarà, dalla Società, impartita una istruzione militare: avranno, inoltre, una bandiera speciale, coi colori nazionali, e colla leggenda: « Allievi volontari per le patrie battaglie. »

Nozze. — Avantieri mattina è stato celebrato in Campidoglio il matrimonio della gentile signorina Amalia Segrè, figlia del comm. Epaminonda Segrè, coll'ingegnere comm. Edoardo Gioia.

Testimoni della sposa erano gli onorevoli Bonghi e Cocconi; dello sposo i senatori Tabarrini e Caracciolo.

I nostri augurii agli sposi.

Questioni edilizie. — Il principe Alessandro Torlonia ha scritto, testè, una lettera alla *Libertà*, sulla questione, fatta eterna, del prospetto al suo palazzo nella via Nazionale. In quella lettera si parla di diverse pratiche, di molte offerte fatte e dal principe e dal comm. Azzurri in suo nome, all'autorità comunale per edificare il prospetto in modo veramente degno di quella via; pratiche ed offerte, alle quali il municipio avrebbe fatto orecchie da mercante.

Davanti a dichiarazioni così esplicite, e dalle quali l'arrendevolezza ed il buon volere del principe a finire sollecitamente e convenientemente quella questione sono luminosamente provati, noi attendiamo dall'autorità comunale qualche spiegazione sul contegno da essa tenuto di fronte al principe Alessandro Torlonia prima di esprimere a carico di lei, per questa vertenza, giudizi che non potrebbero non essere severi.

Banca artigiana. — La Banca mutua artigiana di Roma terrà assemblea generale ordinaria dei soci, il giorno di domenica 24 corrente alle ore 10 ant. precise, nella Sala della Banca, via del Corso, N. 151, palazzo Bernini. — Ordine del giorno: Lettura ed approvazione della situazione del 1° semestre 1881.

Agli ascolani. — Siamo pregati di avvisare che i cittadini di Ascoli Piceno e sua provincia, residenti in Roma, sono invitati intervenire la sera del 25 corr. alle ore 8 1/2 nella sala dei reduci delle patrie battaglie, per la costituzione della Società di mutuo soccorso, approvazione e discussione dello Statuto.

Bagni economici. — Sappiamo che la Società di ginnastica, scherma e tiro a segno ottenne, per la gentilezza del signor Rebecchi proprietario del Bagno-Ninfeo d'Egeria, — convenienti riduzioni di prezzo sui bagni tanto collo spogliatoio comune quanto per quelli riservati.

I membri di quella Società che vogliono usufruire di tali vantaggi possono rivolgersi alla segreteria della Società stessa, (via Cesarini, N. 8) che rimane aperta dalle ore 8 alle 10 di ogni sera esclusa la domenica, e dalla quale ritireranno appositi biglietti.

Produzioni locali. — È noto che una Commissione composta dei consiglieri Pietro Pericoli, Paolo Borghese, Gaspare Finali, del presidente della Camera di commercio, comm. Trocchi, del presidente del Comizio agrario, comm. Ramelli si sta occupando dello studio delle produzioni locali affine di suggerire poi i provvedimenti utili a ravvivarne le sorti. Quella Commissione ha ora messo fuori il programma dei suoi lavori. Esso pertanto si prefigge:

1° Ricercare innanzi tutto se alcune produzioni abbiano prima d'ora convenientemente prosperato nella città di Roma, e se alcuni in progresso di tempo illanguidite od estinte e per quali cause; e se queste cause siano transitorie o permanenti, vincibili o invincibili.

2° Per quelle produzioni che esistono, quali siano gli ostacoli che si oppongono a che possano prendere un maggiore sviluppo.

3° E finalmente quali sarebbero le produzioni nuove per le quali la città di Roma avrebbe naturale vocazione.

E poichè un certo coordinamento di materie è indispensabile, la Commissione si è proposta di dividere l'inchiesta in tre parti. Parte agraria, parte industriale e manifatturiera, parte relativa alle arti belle ed alle arti applicate all'industria.

Tutto ciò che non si è previsto e che fosse suggerito durante il lavoro potrà essere aggiunto a quella categoria alla quale sia più affine.

Si inizierà il lavoro compilando alcuni questionari sulle materie indicate nella parte prima e verranno indicati a rispondervi uomini i più distinti della nostra cittadinanza e che sono più competenti in simili affari.

Sussidi dotali. — La Commissione amministratrice dell'Ospizio dei convalescenti e pellegrini di Roma ha pubblicato il manifesto per il conferimento di ventitre sussidi dotali di varie somme a povere donzelle nubili che abbiano compiuto l'età di 14 anni e non superata quella di 44, con domicilio legale almeno da un anno a Roma.

Nel manifesto sono indicate le condizioni per concorrere al sorteggio.

Casse di risparmio. — Ecco, in riassunto, il movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della provincia a tutto il mese di giugno.

Numero dei libretti in corso a tutto il mese: circondario di Roma 21,042; circondario di Civitavecchia 1093; circondario di Frosinone 906; circondario di Velletri 903; circondario di Viterbo 1439.

Credito in fine del mese stesso: circondario di Roma lire 4,463,037 33; di Civitavecchia 111,500 15; di Frosinone 99,192 44; di Velletri 129,729 90; di Viterbo lire 209,713 69.

Nuove scuole. — Nei quartieri alti della città deve essere istituito un nuovo Liceo ginnasio, essendo divenuti insufficienti i locali del Collegio romano. Dal ministero pertanto è stato invitato il comune a fornire, all'uopo, il locale ed il materiale scolastico. Altrettanto s'è fatto per l'impianto di tre nuove scuole tecniche.

Sembrando però al comune che, con opportuni adattamenti di alcuna delle scuole già esistenti, l'apertura di una sola quarta scuola poteva essere sufficiente ad accogliere la scolaresca che veramente vien facendosi ognora più numerosa, si è limitato per l'anno scolastico 1881-82 ad uno il numero delle nuove scuole tecniche richiesto.

Tanto per l'adattamento e per l'arredamento di questa, quanto per quelli del Liceo ginnasio mancano nel bilancio i fondi necessari ond'è che la Giunta propone ora al Consiglio di deliberare che venga approvata per lo scopo suddetto la somma di lire 15,000 che si ritiene strettamente necessaria per le spese così dette d'impianto, avvertendo che a quelle della pigione dei locali si provvederà colle somme disponibili all'articolo 140 del bilancio.

Acqua e polvere. — Un assiduo ci scrive:

« La via che conduce da piazza Borghese a piazza Nicosia è stata solcata per il cambiamento dei tubi del gas, ecc. Ora questa strada, tanto frequentata da vetture, carri e pedoni, è da vari giorni ridotta allo stato di quella che si trovano in campagna.

Roma è pur ricca di acque, ed in quella via appunto vi si trovano due fontane; è da credersi! Neppure una goccia si getta su quella striscia di polvere, pronta ad innalzarsi al più leggero moto, ad incomodo di tutti. E, quel che è peggio, chi sa per quanto tempo dovrà stare in questo stato prima di riaccomodarla.

Perchè poi s'innaffiano appena appena le strade principali solamente alle 5 della mattina? Questa operazione nella stagione estiva dovrebbe farsi spesso specialmente dove il transito è più forte.

Regio Lotto. — Estrazioni del 23 luglio:

Roma	28	54	5	35	80

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria primaverile

Seduta del 22 luglio.

Pres. del ff. di sindaco comm. Armellini

La seduta è aperta alle ore 9 30.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Si procede alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

Sono approvate, senza osservazioni, le seguenti due proposte:

Acquisto di area di proprietà della ditta F. V. Wagnière posta in via Labicana ed occorrente per l'allargamento di detta via.

Acquisto di terreno per il proseguimento della via Celilia nel quartiere del Celio.

— Programma per l'esecuzione dei lavori straordinari che si riferiscono agli impegni derivanti dalla legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie della capitale del Regno.

Sindaco. Riassume i criteri della Giunta, esposti nel programma che noi abbiamo pubblicato testualmente, e chiede che il Consiglio esprima su di essi il proprio giudizio, affinchè l'amministrazione abbia tracciata la via da seguire.

Trocchi propone di dare facoltà alla Giunta di continuare i lavori del piano regolatore, di proseguire nelle pratiche occorrenti col governo e di rimettere la discussione del merito alla Sessione prossima.

Canevari fa osservazioni sulle proposte di lavori, contenute nella relazione della Giunta, e tratta pure delle questioni del Tevere e dell'Agro Romano.

Balestra domanda se coll'approvazione delle idee del consigliere Trocchi, resterebbe o no impregiudicata la questione di merito.

Ferraioli rileva che i criteri della Giunta, sono il risultato di accordi intervenuti col Consiglio in conferenze private: riconosce tuttavia necessaria una discussione ampia e minuta: crede che dando l'approvazione ai concetti generali, colle conseguenti autorizzazioni, si potrebbe rimandare la discussione a quando il Consiglio sarà in maggior numero. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Alatri acconsente alle spese per gli studi occorrenti biasima l'indirizzo finanziario tenuto finora dalla Giunta.

Simonetti giudica inesatti i calcoli finanziari della Giunta, e quindi necessario differire ogni discussione sull'argomento.

Trocchi insiste nelle sue considerazioni.

Simonetti. La Giunta può procedere, per ora, nell'applicazione della legge, senza bisogno di autorizzazione preventiva.

Sindaco chiede che il Consiglio dia all'amministrazione un programma.

Canevari raccomanda di essere cauti anche nell'approvazione dei criteri di massima proposti dalla Giunta.

Balestra approverà qualunque somma necessaria ai lavori preparatori, ma vuole resti impregiudicato ogni questione di merito. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Alatri. Non v'è bisogno di fissare fin da ora le diverse somme da erogare, anno per anno, nell'applicazione della legge.

Alibrandi non comprende come il Consiglio possa rifiutarsi di approvare i criteri generali, contenuti nel programma della Giunta, mentre tutte le diverse parti in esso contenute sono state descritte ed approvate da adunanze private assai più numerose della presente seduta.

Alatri insiste sulla inopportunità di dare approvazioni generiche.

Placidi crede conveniente, qualora pure la questione si volesse ridurre a criteri di massima, di differire la discussione ad una prossima seduta, per avere un numero maggiore di consiglieri. Egli approverà i criteri di massima ma con dichiarazione espressa che non sia pregiudicata nessuna delle questioni speciali, contenute nella relazione.

Ferraioli. Di fronte alle opposizioni manifestatesi nel Consiglio al suo ordine del giorno lo ritira.

Placidi presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio udite le osservazioni dei consiglieri passa alla discussione delle norme direttive esposte nella proposta della Giunta. »

Quest'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato.

La seduta è levata alle ore 12 1/2.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Armellini — Luigioni — Placidi — Marucchi — Caselli — Balestra — Cavi — Trocchi — Ratti — Bastianelli — Bracci — Canevari — Malatesta — Alibrandi — Ferraioli — Simonetti — Alatri — Gatti.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Picone.

Ricatto ed estorsione del fu avv. Pasquale Corbu, ex-deputato al Parlamento, e del nobile Antonio Melloni Gaias.

Udienza del 22 luglio.

In poco più di tre ore l'egregio presidente, comm. Cardona, riassunse tutto il dibattimento di questa causa. Nella sua brevità, però, fece rilevare tutte le circostanze, tutte le argomentazioni fatte dall'accusa e dalla difesa, in pro e contro gl'imputati, nonchè tutti gli elementi raccolti durante la discussione. La sua parola fu calma, dignitosa, ed inspirata da un'incontrastata imparzialità. Alle 2 1/2 pom. i giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni. Alle 5 35 ne uscirono, emettendo il loro verdetto, in seguito del quale, la Corte assolvette Jannearo Raffaele, Chiaravel Giuseppe, Muro Serra Agostino, Gusai Tolu Vincenzo, Gusai Domenico e Murgia Piredda Giovanni; e condannò Lonesu Giovanni Maria a pena assorbita dalla precedente condanna a vita.

Gurgui Cosimo a 6 anni e mesi 6 di reclusione.

Sale Michele a 4 1/2 come sopra.

Moro Giuseppe, assorbita la pena, essendo già condannato ai lavori forzati a vita.

Ganga Giovanni Antonio a 5 1/2 di reclusione.

Piredda Giov. Ant. a 9 1/2 idem.

Serra Garrone Antonio a 4 1/2 idem., essendo stato assoluto dall'imputazione del ricatto Meloni.

Alla lettura del verdetto, Serra Garroni, protestò la sua innocenza, appellandosi alla giustizia di Dio.

Come pure l'imputato Moro, non nel suo interesse, non avendo alcuna speranza essendo già condannato, proclamò l'innocenza del suo compagno Ganga Giovanni Antonio.

Ieri, sabato, presentavansi innanzi alla R. Corte d'appello in Roma (sezione promiscua), Cocconovi Giuseppe, Corcos Achille, Masaroni Mariano, Scatizzi Pio, Antonini Romeo, ammessi alla libertà provvisoria, e Bazzi Vittorio, detenuto, appellanti contro la sentenza emanata dal Tribunale correzionale, quarta sezione, il 14 luglio, per i fatti del 13 detto mese. Dei vari motivi di nullità presentati dalla difesa, la Corte non accolse che quello dell'omissione degli avvertimenti di rito al giuramento di alcuni testimoni, ed annullò il dibattimento e la sentenza appellata, ordinandone la rinnovazione, dando facoltà al Pubblico Ministero ed alla difesa di procedere alla citazione dei testimoni.

Il nuovo dibattimento avrà luogo mercoledì, 27, innanzi alla stessa Corte d'appello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nell'arena dell'Accademia filodrammatica Pietro Cossa si rappresenterà, oggi alle 5 3/4, la commedia di Paolo Ferrari: *Prosa*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina a Venezia. — La *Venezia* così descrive l'ingresso di S. M. la Regina in quella città:

« Dalla Riva di Santa Lucia all'altra di fronte di S. Simeone era un immenso tappeto di barche, illuminate a fuochi di bengala, la cui fantastica luce si ripercoteva sul ponte e sulle fondamenta; una folla, che può calcolarsi ascendesse a parecchie migliaia di persone, proruppe nei più calorosi applausi ed evviva alla Regina, al Re, al Principe ereditario. Fu una dimostrazione imponentissima, solenne, tale che ricordiamo di averne veduto di rado di eguali.

S. M. ringraziava visibilmente commossa e scesa nella gondola reale assieme al principe ereditario, la seguì il conte Serego.

Lungo il Canalazzo imponente spettacolo. Le fondamenta, i traghetti, i balconi gremiti di gente — fuochi di bengala accesi di tratto in tratto che illuminavano fantasticamente la magica scena — applausi, evviva continui, entusiastici. E un seguito di parecchie centinaia di gondole.

Un vero ingresso trionfale!

La chiusa fu in Piazza. Quando la Regina e il Principe entrarono in palazzo, in Piazza si raccolsero parecchie migliaia di persone, signore e signorine la maggior parte. Ed erano già le dodici e mezzo! Grandi applausi chiamarono la Regina e il Principe al verone. Sul poggiuolo di fronte alla chiesa furono posti un tappeto rosso e due doppieri accesi. La Regina e il Principe comparvero a salutare il popolo di Venezia che dava loro un saluto oltre ogni dire cordiale. Sventolarono i fazzoletti, scoppiarono gli applausi e gli evviva.

Così Venezia ha accolto la Regina d'Italia e il figlio di Re Umberto — così ha riaffermato un'altra volta la fede saldissima che la lega a Casa Savoia! »

— Leggiamo nell'*Imparziale* di Venezia:

Fu notato con vera soddisfazione il lungo colloquio avuto fra la Regina al momento del suo arrivo e l'ammiraglio inglese Beauchamps Seymour che erasi recato alla stazione ferroviaria ad incontrarla. Il loro colloquio seguì in inglese, ma tutti si convinsero e compresero che era improntato alla massima cordialità.

R. marina. — La regia corazzata *Roma* è giunta a Napoli il 20, e la *Maria Pia* approdava lo stesso giorno a Palermo proveniente da Tunisi.

La sera del 21 giunse alla *Goletta* la piro-cisterna *Pagano*.

Con la data del 26 corrente entrerà in armamento completo a Venezia il regio piroscafo *Sirena* al comando del capitano di corvetta Palumbo cav. Luigi.

Fatti orribili. — Nella *Venezia* leggiamo in data del 21:

Ieri poi persona giunta da Treviso ci narrava un caso atroce. Una popolana ebbe intima relazione con un signore. Le nacquero due bambini. L'amante la abbandonò. Ella ricorse più volte a lui, perchè almeno man-

tanzare i bambini. N'ebbe continue ripulse. Ieri l'infelice uccise i due figliuoli, poscia andò ad affogarsi nel Sile.

Ci mancano particolari del tristissimo fatto.

Per pochi soldi. — Il *Ravennate* ha da Lugo:

Un muratore è stato aggredito da due sconosciuti che lo depredarono di pochi soldi. Finora è stato fatto un arresto.

Disordini a Perugia. — Il *Progresso* di Perugia narra che l'altro ieri avvennero in quella città alcuni disordini, perchè la folla voleva fosse liberato un venditore di fosfori, arrestato sulla piazza da una guardia di P. S. Si formò un assembramento, che fu disperso dopo l'intervento della truppa.

Dopo la descrizione del tafferuglio, il *Progresso* aggiunge:

« Siamo informati che durante la dimostrazione di iersera furono arrestati due individui, i quali vennero poi rilasciati, e che è stata consegnata agli arresti la guardia di P. S. che condusse al corpo di guardia il giovane L... »

Fatto grave. — Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale* di Bergamo:

Ci si narra un grave fatto avvenuto a Caprino e ne riferiamo i particolari con qualche riserva.

Due guardie doganali avrebbero sequestrato il fucile ad una persona non munita della necessaria licenza.

Di lì a poco si presentava alle guardie qualcuno a chiedere che fosse restituita l'arma sequestrata, ma le guardie, com'era loro dovere si rifiutarono.

Poco dipoi esse venivano aggredite improvvisamente da sette o otto individui armati di bastoni, di falcetti, di coltelli e ne nasceva un' aspra quanto ineguale lotta, dalla quale le due guardie uscivano gravemente ferite.

PUBBLICAZIONI

A. Fogazzaro. *Malombra* — Milano, libreria editrice G. Brigola.

Il simpatico autore della *Miranda* conquistò, con la *Malombra*, un posto onorevolissimo fra i romanzieri italiani. Si potrebbero fare lunghe disquisizioni, e ne leggemmo nei giornali, sulla scuola cui appartiene questo nuovo lavoro, sullo spirito che animò l'autore, sulla indole letteraria che vi rivela, ma non si potrà discutere a lungo sul merito del libro, imperocchè è evidente, limpido, chiaro come le sue mirabili descrizioni.

Si discuterà anche se l'autore abbia fatto progressi dalla *Miranda* a *Malombra*, se l'indole sua abbia acquistato nuove pieghe, se il suo ingegno manifesti nuove forme.

Questioni importanti solo fino ad un certo punto. L'essenziale è che A. Fogazzaro, il quale colla *Miranda* ha dato alla letteratura italiana meravigliosi squarci di poesia dolce, affettuosa, vera, colla *Malombra* ha arricchito il patrimonio letterario della nazione d'un'opera che resterà e che sarà letta ed apprezzata da quanti possono intendere le manifestazioni splendide d'un ingegno finissimo.

V'hanno nel romanzo di A. Fogazzaro tipi scolpiti con maestria, e quelli del conte Cesare, di donna Marina e del vecchio Steinegge sono mirabili, compiuti, più perfetti che quello di Corrado Silla, che non ci sembra completo, sebbene riveli anch'esso la mano d'un maestro.

Nelle descrizioni v'è abbondanza, fin soverchia; nelle passioni v'è verità, più forse di quella che appare.

Quelle stupende descrizioni agitano, commuovono, *interessano*, e si può affermare che dalla prima all'ultima pagina del romanzo, che è lungo, ma pare brevissimo, l'interesse è vivo, continuo, profondo.

A. Fogazzaro conferma colla *Malombra* attitudini che i suoi precedenti lavori rivelavano. Per lo stile, per la fantasia, pel gusto finissimo, il nuovo romanzo suo è degno di figurare fra i migliori che vanta l'Italia. È una creazione stupenda, che onora la nostra letteratura e la arricchisce.

Matilde Serao — « Cuore infermo » — Racconto. — Torino, presso F. Casanova, libraio Editore.

« Annali di statistica, geografia nosologica dell'Italia ». Studio del dott. Giuseppe Sormani. — Roma, tipografia Eredi Botta.

« Intorno alla potenza direttiva dell'umana e sociale attività ». Pensieri di Nicola Saglioni. — Faenza, tip. Conti.

Pier Leopoldo Cecchi. « Un po' di educazione cittadina nelle scuole classiche ». — Roma, tip. Barbèra.

« Il fatto di Vighena (13 giugno 1799) ». Ricerca storica di Pasquale Turiello. — Napoli, Marano Editore.

Domenico D'Amico « Confutazione dell'opuscolo del generale Mezzacapo ». — Napoli, cav. Antonio Morano Editore.

« La donna nella famiglia » per Francesco Varanzia. — Reggio, presso Adamo D'Andrea.

« Il Filangieri ». Anno 6°. Fascicolo 6°, giugno 1881. — Napoli, Milano, Roma, presso il dott. Leonardo Vallardi Editore.

« L'imposta sul reddito dei terreni » per Pietro Tasio, ispettore generale nel ministero delle finanze. — Roma, tip. Tiberina.

« Il Contratto del matrimonio » commentato da Ambrogio Freida. — Roma, stab. Civelli.

O. F. Gensichew. « Giuda Scariotte ». Tragedia in cinque atti. Versione dal tedesco di Filippo Albanelli. Presso Ermanno Loescher. — Roma, Torino e Firenze.

« Sull'insegnamento dell'architettura nelle R. Università italiane di prim'ordine ». Proposte dell'ing. architetto Guglielmo Calderini. — Perugia, tip. Boncompagni.

« Ore felici ». Versi di Francesco Bonatelli. — Padova, tip. del Seminario.

« Sulla fine del primo regno d'Italia ». Discorso di Romualdo Bonfadini. — Milano, tip. L. Bortolotti.

« Annali del R. Istituto tecnico di Parma. — Parma, tip. Ferrari.

Costanzo Rinaudo. « Alcune idee sulla istruzione secondaria classica ». — Torino, tip. A. Locatelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che autorizza il comune di Faenza a riscuotere un dazio di consumo su speciale tariffa.

3. R. decreto che autorizza il comune di Mantova ad applicare la tassa di famiglia al massimo.

4. R. decreto che abroga l'art. 9 del R. decreto 10 marzo 1871 sul personale dell'Amministrazione carceraria.

La Direzione generale delle Poste avvisa:

L'Amministrazione delle poste elvetiche ha informato l'amministrazione delle poste del regno che per tutta la durata del tiro federale svizzero che avrà luogo a Friburgo, un ufficio postale sarà stabilito sulla piazza del tiro stesso dal 30 luglio al 10 agosto prossimo.

Ad eccezione dei vaglia postali internazionali le corrispondenze ordinarie raccomandate, nonchè le lettere assicurate con valori dichiarati, potranno essere indirizzate direttamente a quell'ufficio, purchè la soprascritta porti l'indicazione « Ferma in posta, Campo del tiro federale a Friburgo. » (*Poste restante, Champ du tir fédéral à Friburg*).

NOTIZIE ULTIME

IL PRESTITO

L'*Agenzia Stefani* ci comunica le seguenti notizie:

Londra, 23. — I banchieri assuntori del prestito hanno avvertito il governo italiano che la prima spedizione d'oro è partita il 21 corrente da Londra per Torino, avendo i banchieri inglesi facoltà di fare i loro versamenti a Torino, Genova, Napoli e Milano.

Questo primo versamento si compone tutto di monete d'oro germaniche.

Roma, 23. — Il governo ha già dato gli opportuni ordini perchè appena giunto da Londra il primo versamento, le monete siano classificate e passate alla zecca per la demonetizzazione e la successiva riconiazione.

L'ON. SELLA

L'*Eco dell'Industria*, giornale di Biella scrive:

L'on. Sella è pressochè ristabilito dalla malattia che lo travagliò in questi ultimi tempi. Attualmente riceve, attende a studi scientifici e letterari, ed anzi presiedette già il Consiglio d'amministrazione della Scuola professionale.

Sono perciò tutt'affatto erronee le voci che da qualcuno si spargono sulla gravità dello stato di salute dell'on Sella, il quale va di giorno in giorno sensibilmente migliorando.

Lo stesso giornale pubblica la seguente lettera dell'on. Sella:

« Biella, 19 luglio 1881.

« *Caro Bracco*,

« Nel 1876 fu proposta, senza che io ne fossi informato, la mia candidatura al Consiglio comunale di Biella, e gli elettori mi fecero l'onore di accordarmi il loro suffragio. Ma ora che compiuto il termine stabilito dalla legge io cesso dal mio ufficio, non posso ignorare che sovente i consiglieri cessanti si considerano come candidati alla rielezione.

« Per mio conto non ho che a dolermi di avere troppi incarichi, ed è un dovere di non cercarne al di là di ciò che se ne possa adempiere con diligenza. Mi rivolgo quindi alla gentilezza della S. V. Car.ma e la prego di far conoscere, che anche a Biella, come feci a Roma non ostante il contrario desiderio di importanti personaggi di diversa parte, io rinuncio alla candidatura al Consiglio comunale.

« Cordialmente

« *Suo aff.mo amico*

« Q. SELLA. »

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione* ha le seguenti informazioni:

Le cartelle del debito pubblico che dovevano assoggettarsi al cambio decennale, erano al 1° dicembre 1880, n. 1,683,248 per la somma di lire 194,286,820. A tutto il 21 luglio corrente ne furono presentate 750,814 per la somma di lire 85,307,175; per cui ne rimangono ancora a presentarsi 932,434 per lire 108,979,645.

Delle 750,814 cartelle presentate, ne furono già cambiate dalla Direzione generale del debito pubblico, a tutto il 21 andante, n. 735,767, per cui rimangono a cambiarsi n. 15,047. E siccome da qualche settimana vengono presentate al cambio in media 8 mila cartelle al giorno, così si può dire che l'accennata rimanenza rappresenta le cartelle presentate negli ultimi due giorni, tempo strettamente necessario per le debite operazioni.

Se dalla somma totale di 1,683,248 titoli se ne sottraggono oltre 500,000 che si trovano all'estero, ove il cambio non è ancora incominciato, risulta che il numero delle cartelle da cambiarsi all'interno era di 1,183,248. Di queste essendosene già cambiate, come abbiamo detto, 735,767, ne segue che la Direzione generale del debito pubblico ha già compiuto, in un termine brevissimo, oltre la metà delle operazioni di cambio all'interno.

Sarebbe desiderabile che i portatori di cartelle si dessero premura di presentarle al cambio, tanto più che l'amministrazione si è posta in grado di provvedere al suo còmpito anche per un numero maggiore di titoli di quello che fu fatto fino ad ora. Basti il dire che in un sol giorno sono state cambiate fino 20 mila cartelle.

— Per assistere alla classifica ed all'abbruciamento dei biglietti consorziali annullati anteriormente al 10 luglio 1881, quali operazioni devono compiersi dai rappresentanti degli istituti a termini dell'articolo 8 del regolamento 16 giugno 1881, furono delegati per il governo di il commendatore Giovanni Mirone, commissario centrale degli istituti e missione, e per la Corte dei conti il cav. Luigi Celentano, segretario di prima classe presso la Corte medesima.

La chiamata della milizia mobile

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Un regio decreto, in data 10 corrente, chiama alle armi, per il periodo d'istruzione di un mese circa, i militari di prima categoria delle classi 1851 e 1852 appartenenti alla fanteria ed ai bersaglieri della milizia mobile, e quelli di prima categoria della classe 1852 appartenenti all'artiglieria da campagna, esclusi gli ascritti all'artiglieria della milizia mobile dell'isola di Sardegna.

I militari delle classi indicate si presenteranno ai rispettivi distretti il giorno 15 agosto prossimo.

Gli ufficiali dovranno raggiungere il luogo di formazione del reparto cui sono assegnati pel giorno 12 dello stesso mese. Impediti da malattia, o che non si presentassero senza giustificato motivo, saranno loro applicate le disposizioni del regolamento sulle licenze per casi consimili.

Sono eccettuati in quest'ultimo caso gli ufficiali dimoranti all'estero intorno ai quali il ministero si riserva di provvedere.

Gli ufficiali medici assegnati ai battaglioni della milizia mobile sono dispensati dalla presente chiamata; saranno però accettati in servizio pel periodo d'istruzione quegli ufficiali medici che ne facciano domanda prima del 5 agosto ai comandanti i distretti presso cui sono effettivi.

I quadri degli ufficiali dei battaglioni di fanteria e bersaglieri di milizia mobile sono quelli del piede di pace (*Atto* 91 del 10 luglio 1877); vi avrà soltanto un ufficiale subalterno in più per le funzioni di aiutante maggiore.

Alle deficienze nei quadri suddetti provvederanno i comandanti di corpo d'armata per il comando dei battaglioni, con i maggiori relativi, o capitani risultati idonei negli esami di avanzamento di quei reggimenti delle truppe mobili che non prendono parte alle grandi manovre; per il cui comando delle compagnie, con capitani dei distretti, ovvero capitani, o tenenti anziani dei detti reggimenti; con i subalterni dei reggimenti stessi si provvederà alle deficienze in questi ultimi gradi.

Le truppe dell'esercito permanente stanziate nei singoli territori dei corpi d'armata forniranno i furieri maggiori ai battaglioni di milizia mobile.

L'istruzione ministeriale per l'applicazione del citato R. decreto dà norme particolareggiate per la chiamata e presentazione delle classi e degli ufficiali; per la costituzione delle unità organiche della milizia mobile; per l'istruzione, per la compilazione degli specchi caratteristici e rapporti; per la costituzione, amministrazione e arredamento dei reparti di fanteria; per il disarredamento, scioglimento dei reparti e resa dei conti e per tutto quanto analogamente può concernere, avuto riguardo alla specialità dell'arma, i richiamati nell'artiglieria.

Lettera dell'arcivescovo di Parigi

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* che la traduce dall'*Univers*, la seguente lettera dell'arcivescovo di Parigi al Santo Padre. Non abbiamo uopo di segnalarne la violenza. Domani però, vi faremo i necessari commenti:

Parigi, 18 luglio 1881

Beatissimo Padre,

Non ho potuto sentire senza indignazione e senza profondo dolore ciò che è accaduto a Roma durante il trasporto dei resti mortali di Pio IX. Alcuni sciagurati che sono la vergogna dell'umanità non furono arrestati dal loro odio nemmeno dal rispetto naturale della morte. Essi hanno scelto il momento nel quale una folla pia e raccolta accompagnava alla sua ultima dimora la spoglia venerata del Pontefice, per far scoppiare i loro empii furori, minacciando di gettare il suo corpo nel fiume, insultando il defunto, scagliando contro gli astanti oltraggi e colpi e coll'audacia dei loro attentati dimostrando ciò che può aspettarsi dalle passioni rivoluzionarie quando è ad esse assicurata l'impunità.

Le scene orribili che hanno avuto luogo nella notte del 12 luglio nel centro della civiltà cristiana, sono degne dei peggiori tempi della barbarie e lascieranno una macchia indelebile di vergogna sull'epoca piena di tristezza che noi attraversiamo.

Certamente, se costoro non possono lasciar passare in pace il carro funebre che porta la salma d'un santo e gran Papa, si deve credere che essi non avrebbero maggior rispetto verso la vostra augusta persona. E ciò dimostra che cosa si debba pensare di quella pretesa libertà che ci si disse guarentita al Vicario di Gesù Cristo da coloro che hanno usurpato i suoi Stati.

Ho voluto anzitutto umiliare ai piedi di di Vostra Santità la espressione dei sentimenti che mi opprimono, e che sono divisi dal mio venerabile Coadiutore. Questi sentimenti sono quelli di tutto il popolo cristiano; il clero e i fedeli della mia Diocesi ne sono penetrati e sono certo d'interpretarli fedelmente dicendovi, Beatissimo Padre, che ci sforzeremo di consolare il vostro cuore con nuove testimonianze di rispetto, d'amore e di devozione.

Degnatevi aggradire la sincera assicurazione, Beatissimo Padre, come pure l'omaggio della profonda venerazione con la quale mi dichiaro

Di Vostra Santità,

Umo ed obb. servitore e figlio
† G. IPP. CARDINALE GUIBERT
Arcivescovo di Parigi

L'INTRODUZIONE DELL'ORO

Leggiamo nel *Diritto*:

L'onorevole ministro delle finanze, servendosi delle facoltà ad esso riservate, ha prescritto che le Case straniere assuntrici del prestito italiano per l'abolizione del corso forzoso, debbano eseguire il versamento delle rate stabilite, esclusivamente nelle tesorerie di Roma, Genova, Torino e Napoli.

Siccome poi le Case suddette sono autorizzate a pagare le rate anche in verghe d'oro od in monete dello stesso metallo, sebbene non siano del sistema metrico decimale, e non abbiano corso in Italia, così è stato eziandio ordinato che alla consegna delle rate, insieme al tesoriere ed all'intendente di finanza, debba assistere un saggiatore governativo dei metalli preziosi, onde abbia a constatare il peso ed il titolo dell'oro che verrà versato sia in verghe, sia in monete fuori corso, e se ne eseguisca, senza indugio, nelle nostre zecche la monetizzazione in pezzi legali decimali, giusta il sistema vigente in Italia e negli Stati che fanno parte della lega monetaria.

NUOVO CONSOLATO

Nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri è stato pubblicato un decreto reale, col quale è istituito un consolato in Gorea con giurisdizione nei possedimenti francesi in Senegambia.

LA MEDIA DELLA RENDITA

La Direzione generale del tesoro pubblica la seguente circolare:

Roma, 15 luglio 1881.

Per l'applicazione del disposto dell'articolo 2° del regio decreto dell'8 giugno 1873, n. 1447 (serie 2ª), si notifica che la media dei corsi della rendita pubblica nel primo semestre 1881, computata secondo le norme stabilite coll'altro regio decreto della stessa data n. 1392, risulta di italiane lire 89 50 per il consolidato 5 per 0/0, a godimento dal 1° luglio 1881, e di italiane lire 54 12 per il consolidato 3 per 0/0, con godimento dal 1° ottobre stesso anno.

Tenuto conto quindi della prescritta deduzione del decimo, la rendita che dovesse essere data in cauzione da contabili od impiegati nominati o traslocati nel secondo semestre del corrente anno, dovrà computarsi in ragione di lire 80 64 per ogni 5 lire di rendita del consolidato 5 per 0/0, e di lire 48 71 per ogni tre lire di rendita del consolidato 3 per 0/0.

Pel ministro: CANTONI.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 22. — Camera dei Comuni. — Mac Coan propone l'aggiornamento della Camera per protestare contro l'esecuzione del giudizio di Midhat pascià.

Gladstone dice che il governo non ha alcun diritto d'intervenire. Ma lo stato dell'opinione pubblica a Costantinopoli ed in Europa è tale che pensammo osservazioni amichevoli fossero desiderabili nell'interesse dell'umanità, del sultano e della Turchia. Lord Dufferin ricevette le relative istruzioni il 4 luglio. Spera otterranno un buon risultato.

Mac Coan si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni di Gladstone e ritira la mozione presentata.

Si riprende la discussione del *bill* agrario.

Atene, 22. — Curtopassi partirà per Roma.

Domenica il *Duilio* lascia Falera recandosi a Napoli.

Parigi, 22. — Assicurasi che la spedizione che avrà luogo in autunno contro Bu-Amena comprenderebbe tre colonne: la prima di 2500 uomini, partirebbe da Saida; la seconda di 1200 da Sebdon; la terza pure di 1200 da Géryville. Esse si concentrerebbero nella regione di Ksur ed andrebbero fino a Figuig. Si comporranno di truppe già assuefatte al clima dell'Algeria ed alle quali verranno sostituite le truppe provenienti dalla Francia.

La scorsa notte furono intese scosse di terremoto fra Lione e Grenoble.

Napoli, 22. — È arrivata la corvetta inglese *Cruiser*.

Gibilterra, 21. — È giunto da New-York e prosegue per Marsiglia il piroscafo *Washington*, della Società Florio.

Venezia, 22. — S. M. la Regina fu vivamente acclamata al suono della Marcia reale, sebbene non si trovasse in palazzo. I marinai inglesi presenti levaronsi il cappello, la musica suonò poscia l'inno inglese. La popolazione volle che fosse ripetuto in mezzo ad entusiastici applausi ed al grido di: *Viva la Regina d'Inghilterra!*

Bucarest, 22. — Un gruppo del Credito mobiliare francese ha costituito la Società del Credito mobiliare rumeno con un capitale di 40 milioni di lire e col concorso personale dei personaggi più importanti della Romania. Tra i fondatori vi sono il Demetrio Ghika, Boeresco, Constantinesco, Gregoire, Cantacuzene ed i banchieri tedeschi Halfon e Jonide.

Berlino, 22 — In occasione del cattivo trattamento del pastore protestante Fliedner, da parte di alcuni impiegati della polizia spagnuola, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il rappresentante tedesco a Madrid è stato incaricato di far conoscere al governo spagnuolo tutti i casi di abuso delle autorità provinciali spagnuole. I rapporti amichevoli esistenti fra i due governi lasciano sperare che la Spagna farà tutto il tutto il possibile per evitare simili fatti.

Monaco, 23. — Risultato complessivo delle elezioni: 80 antiliberali, 70 liberali.

Aden, 22. — La *Vettor Pisani*, comandante S. A. R. il duca di Genova, è oggi partita per Assab.

Brindisi, 23. — Stamane si è ancorata nel porto la squadra composta del *Duilio* dell'*Affondatore*, del *Principe Amedeo* e del *Marc'Antonio Colonna*.

New-York, 22. — In seguito ad un accordo fra i repubblicani, Laphan fu eletto senatore al posto di Cokling.

Londra, 23. — È finita la discussione degli articoli del *Land bill*.

Tutti gli emendamenti ai quali il governo erasi opposto furono respinti ad una grande maggioranza.

Parigi, 23. — Bourke e Valfrey ebbero un abboccamento mercoledì a Boulogne-sur-Mer.

Un accordo completo ed assoluto venne allora stabilito fra i due delegati dei creditori inglesi e francesi della Porta.

Ambedue saranno a Costantinopoli prima del 20 agosto.

New-York, 22. — Proveniente da Palermo è arrivato il piroscafo *Egadi*, della Società Florio.

Janina, 23. — Iersera è giunta la Commissione internazionale di delimitazione.

Venezia, 23. — Credesi che S. M. la Regina, dopo breve soggiorno a Venezia, in luogo di recarsi a Sarre, andrà nella provincia di Belluno. Si sta cercando una villa adatta, che parrebbe fosse nel villaggio di Pat.

Parigi, 23. — Il governo francese e il governo italiano hanno convenuto di aprire senza indugio i negoziati pel trattato di commercio. Le trattative si inizieranno a Roma entro il corrente mese.

Napoli, 23. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei superstiti delle patrie battaglie ha deliberato all'unanimità di presentare un indirizzo all'on. Magliani.

Madrid, 23. — Da documenti ufficiali risulta che 20,000 spagnuoli lasciarono l'Algeria.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita italiana 5 0/0	88 70	88 15
» » 3 0/0	—	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	—	— —
Prestito Romano Blount	— —	92 35
Detto Rothschild	95 25	95 50
Rendita austriaca		— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	640 —	642 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	885	885 —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Fun. Acqua Pia. obblig	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 23 luglio.

Borsa alquanto operosa. La Rendita ebbe attivi scambi da 90 35 a 90 27 1/2.

Prestito Cattolico nominale a 95 10; debole il Blount da 92 40 a 92 35, e discretamente sostenuto il Rothschild a 95 60.

Ferme le Azioni della Banca Generale con affari a 642 per fine.

Fondiario S. Spirito 470 50 contanti.

Banca Roma debolissima a 615 e 614. Acqua Pia in lieve ripresa da 890 a 895.

Nominale il resto.

Condotta 538. Banca Romana 1105. Meridionali 480. Gas di Roma 938.

Cambi: Chèques su Parigi 101 40. Francia 100 47 1/2. Londra 25 43. Pezzo d'oro 20 38.

MENTORE.

BERLINO	21	22
Mobiliare	634 —	637 —
Austriache	615 —	614 50
Lombarde	216 —	216 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 39 —	20 39 —
Rendita italiana	90 80	90 70
Detta (fine mese)	90 80	90 60
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 50	— —
Rendita turca	15 80	16 —
Prestito russo	94 70	94 75
Prestito russo orientale	61 —	60 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	212 70	213 65

Dopo borsa: Mobiliare 634 00. Austriache 614 —. Lombarde 215 50.

FIRENZE	22	23
Rendita italiana 5 0/0	90 90 f	90 87 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 31 d	20 34 1/2 d
Londra 3 mesi	25 40 c	[illegible] c
Francia a vista	101 50cb	101 65cb
Azioni Tabacchi	848 — c	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	480 — n	479 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	924 — f	920 — c
Azioni Fondiaria		— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 23 (ore 3 15 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.		86 20
» » 3 0/0	84 25	85 —
» » 5 0/0	119 05	119 15
Rendita italiana 5 0/0	89 05	89 10
Ferrovie romane	— —	148 —
Obbligazioni romane	— —	372 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 21 1/2
Banca ipotecaria	— —	678 —
Consolidati inglesi	101 1/16	101 1/16
Obbligazioni lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	15 50	15 55
Banca di Parigi	1230 —	1275 —
Tunisine	— —	464 —
Egiziane 6 0/0	394 —	394 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 3/8	101 3/8
Rendita spagnuola esterna	26 1/2	26 5/8
Banca di sconto di Parigi	807 —	810 —
Prestito orientale russo	— —	61 1/4
Rendita austriaca nuova	81 1/2	81 1/2
Argento fine	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1680 —
Fondiaria	— —	590 —
Unione generale	— —	1420 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 22 luglio (ore 10 p.m.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 3/8
Rendita francese 3 %	85 07
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	119 15
Egiziane 6 %	394 —
Rendita turca	15 52
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	89 25
Banca ottomana	643 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Pesante.

VIENNA	21	22
Lire italiane ... Fiorini	46 10	— —
Mobiliare	363 30	364 10
Lombarde	125 —	124 75
Banca anglo-austriaca	141 60	181 50
Austriache	353 —	352 25
Banca nazionale	834 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 31 —	9 30 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 45
Cambio sopra Londra	117 45	117 40
Rendita austriaca	78 35	78 30
» in carta	77 42	77 35
Union-Bank	145 40	146 —
Rendita austr. nuova (oro)	93 15	93 90
Rendita ungherese nuova	117 55	117 80

LONDRA	21	22
Cons. inglese	101 3/16 s	101 1/8 s — —
Rendita ital.	89 — s — —	88 5/8 s — —
Spagnuolo	26 1/8 s	26 3/8 s — —
Turco	15 3/8 s — —	15 1/4 s — —
Egiz. nuove	78 1/8 s	78 1/8 s — —
Ottomane (71)	77 1/2 s	77 1/4 s — —
Argento fino	51 3/8 s — —	51 3/8 s — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Romualdo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
23 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	761,7	1/2 cop.	—	26,2	13,9
Domodoss.	761,4	nebbioso	—	30,0	21,0
Milano	760,0	1/4 cop.	—	34,5	19,7
Venezia	760,5	1/4 cop.	tranq.	33,0	19,5
Torino	760,6	sereno	—	31,5	21,0
Parma	760,8	tutto cop.	—	31,8	19,2
Modena	760,6	1/2 cop.	—	34,1	9,9
Genova	760,1	sereno	tranq	28,5	22,5
Pesaro	758,4	1/4 cop.	tranq.	35,0	20,8
Porto Maurizio	760,6	sereno	mosso	30,1	23,1
Firenze	759,6	sereno	—	32,5	20,5
Urbino	759,7	1/4 cop.	—	31,9	21,9
Ancona	759,1	1/4 cop.	l. mosso	35,3	25,2
Livorno	759,9	sereno	agitato	31,0	24,4
Città di Castello	759,6	sereno	—	33,2	15,4
Camerino	758,1	sereno	—	30,6	10,7
Aquila	758,7	sereno	—	31,0	18,9
Roma	759,5	1/4 cop.	—	32,7	21,0
Foggia	757,9	sereno	—	40,4	24,0
Napoli	758,6	1/2 cop.	calmo	29,8	22,4
Potenza	757,9	sereno	—	30,2	17,[illegible]
Lecce	758,5	sereno	—	37,7	25,4
Cosenza	759,5	sereno	—	33,5	20,0
Cagliari	760,7	sereno	mosso	36,0	24,0
Palermo	759,8	sereno	calmo	34,3	23,5
Caltanisett.	760,3	sereno	—	35,5	24,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	notte	a 2 cavalli giorno	notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 40	60	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 10	2 30	2 30	—

TARIFFA DEGLI OMNIBUS: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

TRAMWAYS DA ROMA A PONTE MOLLE: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 23 luglio.

Alhambra. — Commedia con Stenter die — Esercizi di Miss Emma Jutau (Ore 8 1/2)

Manzoni. — Commedia con Pulcinella — La chiave d'oro, ballo. (ore 9).

Quirino. — Il ghiacciaio del monte Bianco Serata d'onore dell'artista E. Dandini) (ore 9).

Teatro delle Varietà. — Funi all-Funi-culà — (ore 9).

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 30a	2 15p	*2 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 20a	*11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	5 —	4 10p	6 55p	*10 30p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*12 45a	7 55p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	*12 45p	7 15p	9 55p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*3 45p	8 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	2 50p	—	—	—
Napoli	3 55a	4 45a	*1 45p	6 50p	10 25p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	a. t.	a. t.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 30	7 40	9 25	10 40	4 15	3 10
Bagni	a.	6 24	6 18	41	12 25	11 25	5 15	8 10
Tivoli	»	7 05			11 10	12 24	5 30	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	at.	pom.	pom.
Tivoli		4 35		6 20		12 45	4 40	7 15
Bagni		5 47	7 58	6 56	10 34	1 30	6 15	7 50
Roma		7 02	8 52	10 00	11 52	2 5	7 15	8 55

TRAMWAY-L. DA ROMA A TIVOLI: — prima classe 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus — Omnibus

Roma	part.	30 ant.	Marino	part.	8 11 ant.
Ciampino	»	7 12 »	Ciampino	»	8 31 »
Marino	arr.	7 25 »	Roma	arr.	8 45 »

Misto — Omnibus

Marino	part.	5 30 pom.	Marino	part.	6 43 pom.
Ciampino	»	5 49 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 18 »

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - VATICANO - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

SAN GIOVANNI LATERANO - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Museo - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 2 pom., tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - BARBERINI - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

BORGHESE, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

BORGHESE, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

COLONNA, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com.do di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. SEBASTIANO - S. CALLISTO, sulla via Appia - S. AGNESE, fuori di Porta Pia, dalle 2 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - ALESSANDRINA all'Università - VITTORIO EMANUELE al Collegio Romano - CASANATENSE alla Minerva. - BORGHESE, aperta ..., martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - PAMPHILY, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - ANTONINA, piazza Colonna e TRAJANA, Foro Trajano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

INTENDENZA DI FINANZA, via delle Vergini.

R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.

DELEGAZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.

UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PER I LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.

UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.

UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.

REGISTRO E DEMANIO 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.

DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.

ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

(Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI RR. CARABINIERI, piazza del Gesù, N. 45.

COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.

COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Aracoeli.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza di Pietra palazzo Cini.

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella di Borghese N. 156.

COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via del Burrò.

DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.

COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.

DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.

DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.

PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 14.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.

CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.

COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Grisogono.